

## Il provvedimento

# Statali: stangata-salari non solo per i dirigenti

## Il governo punta a fissare un tetto massimo di 60mila euro. Il taglio scatta forse a maggio

**Il decreto**

Tempi duri in arrivo per la maggior parte dei manager pubblici

**Luca Cifoni**

ROMA. Tetto alle retribuzioni per tutti i dipendenti pubblici. Sta prendendo forma l'articolo del decreto legge di domani destinato a limitare i compensi dei dirigenti: mal'ultima versione si caratterizza come una vera stangata, che colpirebbe anche le categorie finora al riparo (come la magistratura e gli organi costituzionali) e comunque imporrebbe una soglia massima, fissata a 60 mila euro, allo stipendio delle generalità dei dipendenti pubblici: non solo i dirigenti quindi. La novità scatterebbe alla data di entrata in vigore del provvedimento, quindi verosimilmente già con gli stipendi di maggio.

Il riferimento base è quello della retribuzione del presidente della Repubblica, che ha un importo lordo di circa 240 mila euro. Questo sarà il limite massimo, da applicare nella pubblica amministrazione ai dirigenti di prima fascia che hanno un incarico di capo dipartimento. Ma la maggior parte dei manager si dovrà fermare più in basso. È previsto che l'importo del tetto sia ridotto rispettivamente del 30, del 60 e del 75%, per gli altri dirigenti di prima fascia, per quelli di seconda fascia e per il restante personale. Le tre categorie si troverebbero quindi a non poter andare oltre i 168 mila, i 96 mila e ed i 60 mila euro: questa ultima cifra sarebbe quindi la prima soglia

ascattare, per chi non ha un contratto di dirigente. C'è anche una clausola pensata per evitare che la stretta sia aggirata: il rispetto dei limiti dovrà essere valutato in riferimento a tutte le somme percepite dagli in-

teressati a qualunque titolo, comprese quelle erogate da enti diversi o quelle ottenute quali corrispettivo di incarichi occasionali. L'unica eccezione sembra essere quella relativa ai contratti d'opera per pre-

stazioni artistiche (nel caso della Rai) laddove c'è l'esigenza di competere con i concorrenti sul mercato.

Ma la portata dell'intervento emerge oltre che dai tetti numerici dalla sua estensione. Si salvano dal limite di 240 mila euro solo i manager delle società quotate: quelli degli enti pubblici e delle società partecipate in tutto o in parte dallo Stato o da altre amministrazioni, comprese quelle che emettono obbligazioni quotate come Poste e Ferrovie ricadranno invece nella tagliola. E lo stesso varrà per i componenti dei cda. C'è di più: il governo tenta di estendere il nuovo regime ad una serie di realtà. In primo luogo gli organismi costituzionali, Camera, Senato, presidenza della Repubblica, Corte costituzionale, che godono di autonomia anche in termini di bilancio. Ora questi organismi e la Banca d'Italia (la cui indipendenza deriva invece dall'appartenenza alla Bce) dovranno applicare le stesse regole, garantendo comunque una riduzione delle spese complessive di almeno il 5% rispetto al 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

